Anno XXVIII

Sabato 30 Giugno 1894

Conto corrente con la posta

N. 155

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

COSE DI CASA NOSTRA

L'atroce misfatto, commesso domenica a Lione, e gli avvenimenti che ne seguirono, hanno in parte distolta l'attenzione del pubblico dalla nostra politica interna.

Anche a Montecitorio e a palazzo Madama si era sotto l'incubo dei fatti del giorno, e questa naturale preoccupazione influì a che i progetti venissero discussi con quella calma che s'addice ad un'assemblea parlamentare, ed alla quale da molto tempo non si era più abituati.

I provvedimenti finanziarii sono discussi, ampiamente discussi, ma gli articoli vengono poi approvati senza suscitare i soliti scandali e tumulti.

E' curioso che parecchi *democratici* votarono contro l'aumento della ricchezza mobile sulla rendita!

L'attentato contro Crispi e l'assassinio di Carnot hanno prodotto una forte impressione, e fanno pensare a molti se non sia oramai giunto il tempo di rinsavire e cessare da questa continua guerra che si fa a qualunque principio d'autorità.

La libertà non pone nessun vincolo al pensiero umano; ma il concetto del sovvertimento di ogni ordine sociale e della soppressione della vita umana, cui s'informa l'anarchismo, è la *negazione* di tutte le libertà e rappresenta il trionfo della forza brutale sulla ragione.

Le rivoluzioni contro il dispotismo d'un solo o l'oligarchia di pochi, o contro il dominio straniero, sono giuste perchè basate sui santi principii dell'eguaglianza e della dignità umana, e perchè il loro scopo non è punto di sovvertire l'ordine sociale, ma bensì di abbattere il disordine stabilito dalla violenza.

Da qualche tempo i Parlamenti, specialmente nei paesi latini, ci offrono deplorevoli esempi di nessun rispetto nè ai principii d'ordine, nè alle più elementari massime di convivenza sociale; riesce perciò in certo qual modo comprensibile se alcuni individui, privi affatto d'esperienza, hanno tanto sconvolta la loro mente da credere opera meritoria anche l'assassinio.

In Italia da troppo tempo continua una rilassatezza pericolosa, non tanto da parte del Governo, quanto dai cittadini che non sanno opporsi con opera efficace al dilagare delle idee più balzane.

Noi non vogliamo nessuna reazione nè dall'alto, nè dal basso; vogliamo semplicemente la libertà per tutti, non però per gli assassini.

Ma comincino intanto i signori di Montecitorio a rispettare se stessi.

Fert

APPIÈ DELLA PIRAMIDE

(Un chiaro e dotto uomo della nostra provincia ci manda l'introduzione di una serie di articoli che tratteranno di varie questioni del giorno.

Ne diamo oggi principio alla pubblicazione — che abbiamo dovuto ritardare, per dar posto all'abbondante cronaca politica degli scorsi giorni — facendo naturalmente le nostre riserve per quelle idee che non sarebbero conformi alle nostre). (*N. d. R.*)

—

Da gran tempo (oramai lo voglio dire)
Mi ronza per la testa un gran progetto:
Vo' rimestare, e vo' ricostituire
Il mondo paralitico e imperfetto:
Saran da me rimpasticciate *ab ovo*
Le cose vecchie in un tegame nuovo.
(G. Giusti)

Un illustre uomo di Stato, uno di quelli che, quando sgridano la serva, vuole che li sentano per tutta l'Europa, sedendo a tavola fra una serqua d'amici, in un momento di buon umore è scappato a dire che — dall'alto della piramide si vedono le cose diversamente che al basso. Quella sua sentenza in 24 ore la s'è sparsa per tutto il paese: tutti i giornali l'han riprodotta, e variamente commentata, basti dire che l'hanno raccattata fino gli umoristici, tanto da farne il puppazzetto.

A dire la verità è una sentenza che vale tant'oro. Per altro, l'uomo che s'accinse a scalare la piramidde, se vuole proprio che la sua fatica approdi a qualche cosa, conviene che ci arrivi colle tasche piene di note e ricordi sulle condizioni vere di vita, sui bisogni effettivi, sulle aspirazioni, sui desiderii di quelle povere formiche che si arrangolano laggiù al basso, sui mezzi, sui modi, sui tempi per soddisfarli, altrimenti arrisica d'applicare la toppa dove non c'è lo sdruscito. In secondo luogo importa moltissimo che guardi e che osservi di capir cogli occhi proprii, che la vista gli serva bene, senza bisogno di ricorrere al cannocchiale; a guardare traverso le lenti, siano pure acromatiche quanto si vuole, c'è sempre il pericolo che gli oggetti si presentino travisati, per esempio, di vederceli in iscorcio o in isbieco, di errare nel giudicarne i colori, le proporzioni, le distanze, insomma di pigliare un gambero per una pera.

C'è stato un astronomo, di quelli che misurano cogli astrolabii e i telescopii i viaggi delle stelle, che una sera, appena puntato il suo strumento sopra la luna, vi adocchiò un arnese che lo fece restare di princisbecco: era un quadrupede colossale, con le ali ripiegate, che spasseggiava tranquillamente pel disco lunare, proprio nel bel mezzo del *mare serenitatis*, e senza affondarvisi, senza nemmeno bagnarsi le zampe. Lo scopritore se n'andò a letto quella notte beato e contento, sfido io! i favolosi seleniti con le ali che si attribuirono a Herschel, lui finalmente gli aveva scovati, aveva dunque superato Galileo e Copernico, assicurata la propria immortalità. Senonchè all'indomani, quando tornò per riporre nell'armadio il cannocchiale, avvertì che sul rovescio della lente c'era ancora il selenite della vigilia, — in altri termini, un moscherino imprigionato per entro la canna. Ed ecco la morale: se quell'astronomo che conosceva a menadito gli astri e la luna, avesse conosciute del pari le varie famiglie delle mosche e dei tafani di questa *lacrimarum valle*, non avrebbe scambiato sicuramente un loro rappresentante per un Pegaso lunare, grosso quanto un ippopotamo.

Dal canto mio, confesso che sinora non ho avuta mai la smania, e manco l'occasione d'arrampicarmi su per le piramidi, fosse pure quella microscopica di Cajo Cestio, che è roba casalinga; del resto se rimango da piedi, non vuole dir mica che il mio osservatorio l'abbia in maremma. La piramide di Cheope, la più alta di tutte arriva appena a 146 metri dal mare, ed io sto di casa a 500, in mezzo ai monti che s'elevano a più di mille, onde ho provato frequente a fare dei raffronti fra ciò che si vede di lassù con quello che si lasciò nella bassura.

—

Qui poi prima d'accingermi a spiattellare *coram populo* le mie lucubrazioni, sarei in dovere di fare modestamente al benevolo lettore la mia presentazione, e di esibirgli magari anche il mio stato di servizio: ebbene, in quattro parole mi sbrigo. Non ho avuto e non ho nessuna carica, nessuna veste pubblica, nè titoli nè ciondoli, che è tutto dire! nessun rapporto con deputati nè con prefet i, mi basta di mantenermi in buoni termini col cursore del mio comune, e di vivere in regola coll'esattore, il più serio, il più preciso, ed anzi in quanto a me il solo rappresentante del patrio governo: sono dunque un buon cittadino finchè sarò un contribuente serio e preciso. Ho poi una sorella vedova con due figliolette, che le mi chiamano a tutto pasto — il nostro barba Gianni — un nomignolo punto simpatico in verità, e che si raccomanda ancora meno; pure io lo subisco con buona grazia, ed anzi per far vedere che non me l'ho a male, voglio proprio servirmene per nome di guerra.

Però se mai qualcuno, punto dal titolo del mio scritto, si soffermasse a scorrerne qualche riga, tanto per vedere dove diavolo vada a parare, lo prevengo fin d'ora che non si spaventi, giacchè non intendo mica di squadernargli in faccia nè una conferenza di sociologia, nè un viaggetto al paese delle piramidi, e meno che meno un trattato d'economia politica: le sono astruserie codeste fuori di portata pel cervello d'un gufo reale, di quei colle corna, nonchè d'un barbagianni. E' solamente questi che, standomi sdraioni quaggiù da piedi della piramide, mi spasso anch'io talvolta a sbisciare quello che annaspano lassù, sulla punta, i pezzi grossi che sono riusciti ad appollaiarvisi, e bado se ci riesco a indovinare tutti quei guizzi e quei tentennamenti, le ceffate, gl'inchini ed i salamelecchi che si vanno scambiando fra loro, e scrutare se ci sia qualche rapporto fra quelle pantomime coi morsi dei cimici e di scorpioni, colle punture di zanzare e di vespe, con le carte senapate, coi salassi, colle coppelle e le mignatte, colle fistole e coi gavoccioli che piovono da tanti anni sulla marmaglia di quaggiù, senza remora nè riposo. Ed è così che, quando credo di trovarcelo un nesso misterioso fra tanti malanni e quegli armeggiamenti, ho contratto il vizio di farne memoria, per poi spiegarmeli codesti fenomeni a modo mio, sempre bene inteso per mio uso e consumo, senza curarmi di simmetria, senza nessun ordine, senza neanche un piano prestabilito.

Del resto m'è anche occorso spesso di trovare naturalissimi alcuni fenomeni che per il buon pubblico sono parsi paradossali, e, versa vice, di apporre un *nota bene* a certi altri che per l'universale sono passati inosservati; onde m'è nato il sospetto, se questo non dipenda dal punto diverso di vista da cui vengono osservati, ma può anche dipendere da un qualche squilibrio del mio cervello, o da una conformazione particolare degli organi visivi, — stantechè è risaputo che i barbagianni ci vedono più di notte che non alla luce del sole.

—

Ecconè un paio d'esempi recentissimi, di palpitante attualità.

La scorsa domenica (17), a Milano seguirono le elezioni comunali suppletive, a cui presero parte 18 mila elettori, mentre ce n'era 46 migliaja d'iscritti: onde vi riuscì comodamente, al suo completo, la lista radicale concordata fra le associazioni democratiche, le quali saranno forse di quelle che nei dì passati hanno anche fatta al Presidente del Consiglio quell'*ovazione* strepitosa che già tutti conoscono.

C'è chi deplora un esempio siffatto d'apatia in una città ch'è riputata la capitale morale d'Italia: io trovo invece che gli elettori milanesi hanno dato prova di molto buon senso.

Non lo so di sicuro, ma è molto probabile che quel signor Presidente abbia avuto lui pure la sua parte di merito nel dare passata all'allargamento del suffragio, — proprio un bisogno sentito dall'universale! se non altro dalle tante mediocrità ambiziose, coalizzate per assicurarsi un piedestallo di corruttibili e d'ignoranti.

Ebbene, al momento di quell'*ovazione* così fatta, chi sa se il signor Presidente ha detto in cuor suo — la mi sta bene, chè mi sono reso complice anch'io nell'impregnare le liste degli elettori di Milano, con codesta razza di capi ameni?

Per me, scommetterei, se ce li avessi, tutti i duplicati della Banca Romana contro un puntale di stringa, che non se l'è manco sognato. Stantechè trovo che proprio in questi giorni, che tiene occupata la Camera a riformare le ultime sue riforme alla legge comunale di cinque anni addietro, il caso di Milano non lo preoccupa per niente, non si cura d'esaminare se l'apatia sia una causa o un effetto; insinua invece uno specifico adattatissimo per farci diventare apatici tutti [1].

Barbagianni

[1] Fra le riforme votate dal Parlamento il giorno 19 corrente c'è questa, — che i Consigli provinciali e comunali vengano rinnovati per intero ogni 4 anni. — E' quanto dire che ogni quattro anni pei signori elettori ricorrerà la gran giornata per affermare i lor diritti, poi per quattr'anni potranno vivere in pace, sicurissimi che non verranno incomodati; se in quei quattro anni non ci saranno più nè contatti nè controlli fra elettori e consiglieri, questo non conta. Forse è questo ciò che l'autore ha definito una *specifico per l'apatia*. (N. d. D.)

Militari amnistiati

Il comandante militare di Parigi, generale Saussier, levò le punizioni ai soldati della guarnigione in occasione dell'avvento di Perrier alla presidenza.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 29 giugno

Camera dei Deputati

Pres. Damiani

Seduta antimeridiana

Si comincia alle 10, continuandosi la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Seguita la discussione del capo 15.

Merlani presenta un ordine del giorno per la soppressione del P. M. in certi giudizii.

Franceschini propugna il giudice unico e la terza istanza.

Vischi svolge un ordine del giorno perchè sia ridotto il numero dei giudicanti a 3 nelle Corti d'Appello, a 5 in quelle di cassazione.

Calenda non accetta gli emendamenti.

E' approvato il cap. 15.

Sul 16 *Girardini* raccomanda di meglio regolare le carriere nella magistratura giudicante e nei sostituti procuratori del Re.

Lovito lamenta l'inframettenza dei magistrati nelle lotte elettorali.

Calenda dice che manca al suo dovere quel magistrato che prende ingerenze nelle lotte elettorali. Se fatti di questo genere accadessero, provvederà.

Si approva il cap. 16.

Al 17 Rampoldi vuole meglio regolate le perizie mediche.

Pozzo raccomanda di meglio coordinare le disposizioni del Codice penale con quelle del Codice di procedura, e lamenta che le spese di giustizia aumentino.

Calenda terrà conto delle osservazioni.

Sono approvati i cap. fino al 24 (ultimo) e il complesso delle spese del bilancio in lire 34.240.673,64.

Approvasi quindi senza discussione il bilancio del fondo culto nella somma di lire 25.485.000 entrata — di lire 24.984.402.04 per la spesa — e il bilancio fondo di beneficenza in Roma per lire 3.070.727.81.

Approvate alcune leggine relative al bilancio di grazia e giustizia — si leva la seduta alle 11.45.

Seduta pomeridiana

Pres. Biancheri

Si comincia alle ore 14.

Il Presidente comunica una nota del presidente del Consiglio, con la quale si partecipano alla Camera le nomine degli onor. Adamoli e Salandra a sottosegretari di Stato per gli Affari esteri e pel Tesoro.

Mocenni, ministro della Guerra, risponde alle seguenti interrogazioni: dell'onor. Imbriani, per conoscere perchè il generale Ricotti non è stato compreso nella Commissione dei generali recentemente nominata; e dell'on. Cavallotti, perchè dalla nuova Commissione dei generali furono escluse tutte le più alte riconosciute autorità militari, risapute favorevoli alle economie sul bilancio della guerra.

La nomina della Commissione — dice il ministro — è un atto interno di cui non sarebbe obbligato a render conto alla Camera. Nondimeno dichiara che non chiamò a far parte della Commissione medesima l'illustre generale nominato dall'onor. Imbriani, perchè egli già manifestò le sue idee in proposito in un memorabile discorso pronunciato in Senato lo scorso anno.

Uguale considerazione lo trattenne

---

2 APPENDICE del Giornale di Udine

FIOR DI NEVE

NOVELLA

DI

L. M.

La signora Terreni — tale era il suo nome — fa subito *furori* al *Circolo dei Villeggianti*. Tutta la gioventù mascolina è attratta da quel fiorente rigoglio di beltà, di giovinezza, di vita ed ella diventa bentosto sovrana assoluta di quel piccolo mondo.

Lanfranchi — dapprincipio — rimane estraneo a questa specie di dimostrazione in massa, ma poi — per caso — (il caso ne fa spesso di questi tiri birboni) vien presentato alla bella trionfatrice e — poco per volta — rimane egli pure soggiogato come gli altri.

Anche lui è vinto da quella bellezza appariscente e chiassosa e per essa dimentica il soave e modesto *Fior di neve*, cui aveva dapprima prodigate tante cure....

Ed ecco la povera bimba già disillusa della vita quando appena aveva cominciato a vivere! Eccola sola e negletta, mentre il suo idolo è là che profonde incenso sull'altare di quella nuova divinità capricciosa e civetta!

Albina non potè resistere lungamente a quello strazio di ogni sera, e finì per dichiarare a suo padre ch'ell'era stanca di quelle feste e che non voleva più andare al *Circolo*.

Il signor Gaudenzi invece aveva preso con piacere l'abitudine di quelle riunioni e, per non rinunciarvi, le frequentava solo lasciando a casa la figliuola.

Povero *Fior di neve*, quante lagrime hai versate durante quelle lunghe sere di dolorosa solitudine e come saresti stata compresa se l'occhio vigile d'una madre avesse investigato il tuo. Invece tuo padre — che pur ti amava teneramente — non s'avvedeva di nulla ed il destino ti serbava ben più gravi angosce!...

—

I giorni passarono tristi e tediosi per la povera disillusa. Fino allora essa aveva vissuto senza — direi quasi — sentirsi vivere: il mondo non aveva saputo darle altro che un'immensa sventura — quella di rapirle la madre, suo unico bene. Dopo quel gran dolore che era sceso — come una nube funerea — a velarle il gaio sorriso dell'adolescenza, Albina non aveva più avuto nè gioie nè piaceri ed aveva vissuto in una specie di mesta ma serena apatia.

Ora un improvviso raggio di sole aveva squarciato le tenebre illuminandole una via ricca di fiori e di sorrisi.... ma il raggio era ben tosto scomparso ed a lei non rimaneva che un crudele disinganno.

Per vivere rassegnati nell'ombria bisogna non aver mai mirato il sole, ma — se un barbaglio di luce scintillante è giunto fino a noi — come poter tollerare ancora l'oscurità? Oh! Albina la sentiva bene quest'infinita amarezza d'una felicità appena intravvista e subitamente perduta; la sentiva con tanta violenza di dolorosi rimpianti che — — ancor diciottenne — non pensava già più che a morire!...

Una mattina il sig. Gaudenzi chiamò la figlia e — dopo averla introdotta nel proprio studio — le disse con una certa solennità:

— Debbo parlarti di cose importanti.

— Ah? — fece lei con indifferenza.

— Sicuro: un grande mutamento sta per avvenire nella tua vita. D'ora in poi non avrai più a dolerti della tua solitudine...

Il cuore le diede un sobbalzo. Certo doveva trattarsi d'una domanda di matrimonio, ma non da parte del dott. Lanfranchi e lei non avrebbe mai acconsentito a sposare nessun'altri che lui....

— Io sono ancora in buona età — proseguì il padre con accento che volea parer disinvolto ed era invece un po' inceppato — non ho che cinquantasette anni e non li dimostro. Sono vedovo da tre anni e questa solitudine ormai comincia a pesarmi....

Qui egli fece una breve pausa guardando fissamente la ragazza come per chiederle un incoraggiamento, ma ella non disse verbo ed egli allora aggiunse con fermezza:

— Ho quindi deciso di riprendere moglie.

Albina impallidì. Come? Un'altra donna entrerebbe padrona nella *Casina Bianca*, prenderebbe il posto della sua povera mamma, profanerebbe quella santa memoria? Mio Dio! Mio Dio! Come troverebbe la forza di sopportare questo nuovo strazio?!

(*Continua*)

dal chiamare a far parte della Commissione altri generali, che hanno avuto larga parte nell'amministrazione della guerra.

Si riprende la discussione sui progetti finanziari all'art. 15.

Dopo approvato questo articolo, si discute e si approva l'art. 16, che stabilisce di convertire in legge i decreti relativi alla coniazione di nuove monete di bronzo, all'emissione di buoni da 2 lire e alla coniazione delle monete di nichelio. L'articolo autorizza anche il governo a emettere altri 20 milioni di buoni da una lira.

Si procede quindi al coordinamento della legge, e alla votazione a scrutinio segreto.

I provvedimenti sono approvati con voti favorevoli 180, contrari 74.

Si approva il bilancio di assestamento, e levasi la seduta alle 17.45.

Senato del Regno

Pres. Farini

Si approva senza discussione l'esercizio provvisorio per il mese di luglio.

Si approvano poi i primi quindici capitoli del bilancio di Agricoltura.

Levasi la seduta alle ore 16.

L' « Opinione » e le dichiarazioni dell'on. Torraca

Leggiamo nell'*Opinione* giunta ieri sera:

Dall'on. Di Rudinì riceviamo la seguente:

« Roma, 28 giugno 1894.

« *Caro Torraca,*

« La prego voler dichiarare nell'*Opinione* che io cesso da qualsiasi ingerenza amministrativa e politica nel giornale da lei diretto.

« Mi creda con schietta amicizia

Suo aff.mo
RUDINÌ

Rendo grazie vivissime all'on. Di Rudinì per la fiducia che mi ha per lungo tempo dimostrata, e che mi dimostra oggi non meno, lasciando a me intera la responsabilità politica del giornale.

Da oggi, quindi, l'*Opinione* non sarà di un gruppo piuttosto che di un altro. Dopo il dissenso recentemente manifestatosi tra i nostri amici, e che speriamo sia momentaneo, nulla faremo per accrescerlo o accentuarlo; ma intenderemo alla concordia degli elementi liberali e temperati, che sono la grande maggioranza della Camera e, diciamo anche, del paese.

La gravità delle condizioni presenti, i pericoli pel domani consigliano, impongono questa concordia.

E ridestare le sane energie della nazione, ed organizzare le forze intelligentemente conservatrici sono supreme necessità del momento.

Uno de' nostri peggiori malanni, oggi è in quella specie di atomismo, nel quale tutti gli antichi partiti costituzionali sembrano disciolti; il che, mentre accresce la sfiducia anche nei più caldi amici delle istituzioni, aumenta l'audacia de' partiti avversi.

Sarebbe ben tempo di accorrere alle difese; e la prima e più valida difesa non può consistere che nell'unione di quanti comprendono — e dovrebbero essere i più — che la rovina degl'istituti rappresentativi importerebbe ben altre, generali ed irreparabili rovine.

Senza dubbio, cresce il discredito degli ordinamenti parlamentari. Ma che cosa c'è dopo essi? E' in vista un ordinamento preferibile? E' aperta o c'è da aprire una via sicura?

Quel discredito non è effetto delle istituzioni tanto, quanto dei nostri medesimi difetti.

Ora come noi, in varii modi e per lungo tempo, abbiamo contribuito a svigorirle ed viziarle, così, sapendo volere, potremo risanarle, ispirati da un altissimo interesse, che è di conservazione e di libertà ad un tempo.

A questi scopi l'*Opinione* consacra l'opera sua, nella viva speranza che non le mancherà favore.

M. TORRACA.

PAROLE D'ORO

Una brava persona che si firma *Un piagnone*, risponde sulla *Sera* all'anarchico avv. Gori, presso il quale Caserio principiò a professare l'anarchia Il Gori dice che Caserio è una vittima della polizia, che lo perseguitò !!

« Io non arrivo a comprendere tutto ciò, e tanto meno lo comprendono, credetelo a me, i vostri fervidi seguaci, i quali, per la maggior parte, trovano utile la professione anarchica, sol perchè in nome di essa è lecito sottrarsi alle leggi dell'onestà e del lavoro, e ai doveri verso la patria, la famiglia e la società.

« E quando la testa dello sciagurato Caserio cadrà sul patibolo, noi piagnoni, noi gente così dell'ordine, noi che ragioniamo col solo volgare buon senso, noi fremeremo, ma fremeremo pensando che il colpito dalla legge non è il solo, il vero colpevole; ma una doppia vittima della società che punisce, e di colui che, nell'ombra e nella sicurezza, lo ha sobillato, lo ha pervertito, lo ha spinto a commettere un delitto che coprì il suo nome d'infamia. »

I nuovi sottosegretari

Giulio Adamoli, nuovo sottosegretario agli esteri, è nato a Besozzo, in provincia di Como, verso il 1840. E' ingegnere. Combattè le patrie battaglie, poi intraprese viaggi scientifici nell'Asia. Tornato, fu eletto consigliere della Società geografica italiana. Per la prima volta entrò alla Camera nelle elezioni generali del 1874 mandatovi dagli elettori di Gavirate. Fu ancora sottosegretario.

— Antonio Salandra, nuovo sottosegretario al Tesoro, nato a Troja, in Capitanata, e dottore in legge, insegna la scienza dell'amministrazione nell'Università di Roma. Per la prima volta entrò alla Camera lungo la XVI legislatura, mandatovi dagli elettori del primo Collegio di Foggia. Anche lui occupò ancora la carica di sottosegretario.

Un attentato contro lo Czar?

Londra, 29. Lo *Standard* ha da Pietroburgo:

Un colpo d'arma da fuoco fu sparato contro la sentinella che custodiva il ponte Okuloky sulla linea ferroviaria di Mosca.

La sentinella fu ferita.

L'assassino è fuggito.

Credesi che si volesse far saltare il ponte al ritorno dello Czar da Borki.

Un attentato contro il principe di Monaco?

Genova, 29. Dispacci da Montecarlo danno con riserva una grave notizia.

Verso le 9 pom. di ierl'altro si dice essere stato sparato nella rada di Monaco un colpo contro l'yacht di quel principe.

Se ne ignora l'autore.

Non vi è il modo di verificare l'esattezza della notizia, che qui ha prodotto una certa impressione.

AL PARLAMENTO FRANCESE

Alla Camera

Parigi, 29. Presiede Demahy, che annunzia la dimissione di Casimir Perier da presidente della Camera.

Dupuy presenta la domanda di un credito di 100.000 franchi, pei funerali nazionali di Carnot. Se ne dichiara l'urgenza. Il progetto è approvato senza discussione, all'unanimità su 545 votanti.

Demahy annunzia che la presidenza della Camera ricevette un gran numero di lettere di condoglianza in occasione della morte di Carnot. Rileva l'indirizzo del presidente della Camera italiana *(applausi)* e del presidente del Senato (*applausi*); rileva le condoglianze di altre Camere estere, di cui legge la lista. Tutte queste manifestazioni di condoglianza si allegheranno al processo verbale.

Poscia la Camera aggiornasi a martedì.

Al Senato

Challemel Lacour legge gli indirizzi giunti alla presidenza del Senato dall'estero in occasione della morte di Carnot.

Fra gli indirizzi inviati ne legge alcuni: fra essi, quelli del presidente del Consiglio di Stato svizzero, dell'ambasciatore spagnuolo, del presidente del Senato d'Italia (*vivi applausi*).

Challemel Lacour soggiunge: — Gli indirizzi e il sentimento a cui sono inspirati toccano sensibilmente (*applausi*). Questo sentimento lo rassicurerebbe, se ci fosse bisogno, sullo avvenire della civiltà.

Confidiamo che queste manifestazioni di simpatia contribuiranno a rafforzare i legami di pace, che tutti, e la Francia quanto gli altri, dichiarano di volere rendere più stretti. Speriamo siano di natura da attenuare, anzi dissipare, i dissensi che avessero potuto sorgere colle Nazioni che la Francia considera come amiche (*vive approvazioni*).

Si approva alla unanimità il credito di centomila lire pei funerali di Carnot.

Poscia il Senato si aggiorna a martedì.

Gl'italiani in Germania

Rissa in Amburgo
I fuggiaschi dalla Francia

Amburgo, 28. Provocata da francesi scoppiò, fra questi ed alcuni italiani, una violenta rissa. I giornali ne traggono occasione per ammonire i francesi a maggiore pacatezza, e per lodare il contegno degli italiani residenti in Amburgo.

Metz, 28. Oltre mille italiani fuggiaschi dalla Francia sono qui giunti. Accampano all'aria aperta. Regna fra gli infelici grande miseria.

La ricchezza dei Perrier

I Perrier hanno un patrimonio di 50 milioni, ciò che permetterà a Perrier una fastosa rappresentanza, tanto più essendo ciò nel suo temperamento.

Per i funerali di Carnot

Si ha da Parigi, 28:

Un'accidente penoso avvenne stamane nella camera ardente. Il feretro di quercia troppo angusto e mal costrutto si squarciò lasciando vedere la cassa di piombo. Gli addetti all'impresa di pompe funebri portarono subito un feretro novello più spazioso ove collocarono la cassa di piombo.

Al Pantheon cominciarono a rimuovere l'impalcatura, solo parzialmente, fra le colonne di mezzo, per formare un passaggio di quattro metri sopra sei, fino a due terzi dell'altezza del monumento.

Arrivarono all'Eliseo oltre quattrocento corone di fiori e di perle. Un apposito registro accoglie i nomi dei donatori. I grandi fioristi espongono nelle vetrine magnifiche corone destinate a Carnot. Il pubblico si affolla a contemplarle.

Il catafalco all'Eliseo

Il catafalco è semplice, ma ricchissimo. Quattro colonne sopportano un baldacchino. Sul frontispizio si staccano le cifre del defunto circondate da palme verdi. Degli angeli d'argento alla base delle colonne sembrano sostenerle. Quattro lampadari nero e argento ornano i quattro canti. I gradini sono listati d'una bordura nero e argento. Tre enormi motivi con fasci di bandiere lo decorano con magnificenza. Sopra un motivo spiccano le lettere R. F., iscritte in una corona d'alloro verde. Sugli altri due staccasi la lettera C.

La salma sarà deposta sul catafalco la mattina dei funerali; intanto resterà nella cappella ardente, ove gli allievi del Politecnico e della scuola di Saint-Cyr, con delegazioni dell'esercito e della marina continuano a scambiare la guardia d'onore.

Parigi 29. La folla comincia a visitare la salma esposta nella cappella ardente. L'ingresso è dietro al palazzo per modo che si mantiene sgombra la via Saint-Honorè ove è l'entrata principale e le vie adiacenti, compresa quella dove è l'ambasciata, sono letteralmente deserte.

La folla è enorme, compatta, commossa.

L'assalto del consolato italiano a Lione

A un giornalista che lo ha interrogato, il cav. Basso, console italiano a Lione, narrò quanto segue:

Fu il vice console che mi avvertì dell'assassinio, aggiungendo che un enorme folla correva verso il consolato per distruggerlo.

Mi ero allora coricato, e dovetti alzarmi in fretta ordinando di sbarrare la porta e spegnere il gaz sulle scale. Intanto telefonai alla prefettura, domandando si proteggesse lo stemma.

La prontezza con cui fu risposto alla mia domanda e l'essersi i saccheggiatori fermati a devastare il caffè Casati permisero che il consolato fosse salvo.

Le autorità hanno fatto miracoli per ridurre al dovere la folla minacciosa e si deve segnalare la condotta coraggiosa del commissario che agli urli della folla: *Nous voulons monter!* rispose *Avant: que cela arrive il vous foudra passer sur mon corp!*

— Superato il primo urto della folla la notte di domenica, la seconda dimostrazione benchè fatta da 10,000 persone non presentò alcuna gravità. Forse vi contribuì il fatto che la maggior parte degli elementi perturbatori era occupata a devastare le drogherie italiane nei quartieri popolari, Guillotière, Vaise, Croix-Rousse, ecc.; poi Dupuy aveva lasciato ordine alla prefettura prima di partire di evitare qualsiasi sfregio al consolato anche se per questo avesse abbisognato far fuoco sulla popolazione. Difatti da ieri i soldati sono armati da cartuccie a pallottola. La cosa si è insaputa ed il pubblico si è impressionato.

Però per liberare la piazza e ripristinare la circolazione sono abbisognate tre cariche di cavalleria.

Non così previdente invece si è mostrata l'autorità nei quartieri eccentrici.

Là i voyons, i souteneurs, i malfattori d'ogni genere e d'ogni paese hanno avuto libero il campo a tutte le possibili devastazioni per una notte intera e per tutta la mattinata. Sembra incredibile, ma è vero, solo oggi si è cominciato ad aver ragione di essi.

Intanto da un conto approssimativo si può credere che i danni saliranno oltre il milione e mezzo!

E' doloroso però che fra gli arrestati vi siano molti malviventi italiani.

Questo fatto potrebbe dare modo ad interpretazioni poco piacevoli e lei intende quali.

D'altra parte è bene che sia avvenuto il fatto dell'Esposizione nel quale il *chalet* Casati andò distrutto, per provare che questi disordini furono provocati per ragioni di concorrenza di altri mercati.

Questo è per l'appunto il caso del quale le discorro.

Fu per opera ed eccitazione di un concorrente che andò distrutto il *chalet* E' risultato dall'inchiesta.

Tutto ciò prova che la passione politica è stata questa volta il coefficente minimo.

Italiani che tornano di Francia

Savona, 28. Tre napoletani, reduci da Antibo, narrarono che colà sonvi pochi italiani. Giunta la nuova del truce assassinio, qualche spirito esultato esternò il desiderio di incontrare qualche italiano, per vendicare Carnot. Fortunatamente tali parole furono riportate agli italiani che prudentemente rimasero nascosti in casa, onde nessun disordine avvenne.

Un tal Domenico Romagnosi, o Romagnotti, riferì aver parlato con un operaio fuggito da Tolone, il quale gli affermò che a Tolone si parlava di una guerra con l'Italia come di cosa certa e immediata.

Due toscani, provenienti da Nizza, assicurarono che a Nizza vi fu e perdura la massima calma. Qualcuno però udite le brutte notizie di Grenobbe, Lione, Marsiglia, consigliò gli italiani a rimpatriare. « Qualcuno obbedì... ma se tutti gli italiani dovessero lasciare Nizza, chi ci resterebbe più?

Un tale L... B... racconta notizie non nuove, ma che raccolte dalla viva narrazione di chi a Marsiglia vive e fu testimone delle scelvaggie scene, impressionano non poco.

« Noi italiani — così si espresse — ci vorrebbero tutti morti. Ove passate sono imprecazioni, maledizioni, minaccie. A Marsiglia, nel popolino e nella canaglia, regna la convinzione che Crispi abbia finto un attentato contro la sua persona, e che poi abbia armata la mano assassina (!?), per cui ne sentite di tutti i colori.

« D'ordine del prefetto, il 26, furono licenziati tutti gli operai addetti alla nuova fognatura di Marsiglia, tutti italiani, e i lavori furono sospesi. »

Da altri seppi che in generale i *padroni* prendono volentieri operai italiani, e che alcuni erano disposti ad aumentare il salario pur di conservarli.

— Ma, che cosa vuole? esclamava ingenuamente un fiorentino — si sparge la voce che a Lione vi fossero 300 italiani morti, che a Gronoble si lacerò la bandiera italiana e si sostituì la francese, che Tolone è in furore, che Lione è in rivoluzione, anzi, un cameriere d'albergo arrivato da Lione a Marsiglia confermava che laggiù c'era lo stato d'assedio... e capirà, la pelle preme a tutti e ci ricordiamo troppo bene della ferocia bestiale dei francesi quando si muovono contro gli italiani!

Un savonese reduce da Lione, interrogato, se è vero che gl'istigatori dei disordini fossero gli anarchici, rispose:

— Lo si dice: si crede che il Caserio sia stato scelto perchè italiano, allo scopo di far aumentare l'odio dei francesi contro gli italiani, e provocare così guerra e strage. Però è un fatto che la gran maggioranza del basso popolo ha per gli italiani un odio implacabile, che cerca ogni occasione per manifestarsi.

Un curioso dubbio

L'anarchico avvocato Gori, che conosceva a fondo Caserio, manifesta serii dubbi che questi sia l'uccisore di Carnot.

Oltre che il delitto non sarebbe nel suo carattere, nemmeno i connotati segnalati dai giornali francesi corrispondono. Potrebbe darsi che l'uccisore si facesse passare per Caserio, del quale possedesse le carte.

Ma se ciò fosse, come mai il vero Caserio non sarebbe ancora comparso da qualche parte a protestare? Non è possibile credere che a codesto Caserio — se vivo — in qualunque parte d'Europa sia cacciato, non sia pervenuta notizia del truce fatto, che ha commosso il mondo.

I dubbi alla Questura

Il Gori non è il solo a dubitare dell'identità dell'arrestato assassino. Anche alcuni funzionari della Questura di Milano esprimono ugual dubbio.

I particolari sull'assassino — essi dicono — recati dai giornali francesi che in questi giorni abbiamo letto attentamente, ci fanno dubitare che si tratti del vero Caserio che noi conosciamo. Tra le altre cose il Caserio sapeva appena e in modo rudimentale scrivere parole in latino.

I funzionari di questura si debbono però limitare alla presunzione, perchè essi nulla sanno delle note scambiatesi in questi giorni tra il governo italiano e il governo francese.

Infatti la nostra questura, per legge non ha giurisdizione che nel circondario. Ogni rapporto coll'estero è mantenuco dalle prefetture e dal governo centrale col tramite della direzione generale della pubblica sicurezza.

Adunque non è legittimo supporre che i funzionari di questura nei loro dubbi piuttosto che da induzioni fondate sono animati da un naturale, pio desiderio? Quello che l'assassino non sia l'individuo che è stato da loro sorvegliato.

Ciò che dice il padrone del Caserio a Cette

Il prestinaio Vialla, di Cette, depose e confermò ai giornalisti che lo intervistarono, quanto segue:

Il Caserio arrivò qui nel mese di ottobre 1893 e dopo due giorni lo assumeva come apprendista fornaio, tenendolo occupato fino all'ultimo momento. Dapprima era alloggiato, nutrito e netto di biancheria e poi per la sua assiduità al lavoro, gli furono assegnate lire 30 di salario mensile.

Caserio (contrariamente alle asserzioni del Gori) era violento all'eccesso e non sopportava la minima osservazione. Ciò è confermato dalla moglie del Vialla.

Il giovedì, il sabato e la domenica dopo mezzogiorno si trovava con camerati in un caffè ove si riunivano regolarmente; tutti della combriccola eran stimati per le loro teorie anarchiche.

E' notevole che la Vialla domenica quando udì dell'assassinio di Carnot uscì a dire senza esitazione:

— « E' il nostro garzone che l'ha ucciso. »

Allora la prestinaia si sovvenne di queste parole sfuggite a Caserio durante una discussione l'indomani del ghigliottinamento di Henry: « Quello parte, ma ne restano altri che lo vendicheranno: se ha mancato il suo colpo. altri colpiranno più giusto. »

Caserio era avido lettore di pubblicazioni anarchiche. Egli lasciò Vialla per un pretesto: per una osservazione fatta a proposito d'un pane mal sagomato.

Caserio lasciò il forno sabato a mezzogiorno soltanto, avendo ricevuto in pagamento venti franchi annunciando a tutti che partiva per Lione.

Comperò il pugnale dal coltellinaio Guillaume per cinque franchi. Prima di partire ebbe un colloquio col suo compagno d'idee, Saurel, il quale, notate, quando venne perquisito subito dopo l'assassinio aveva già fatto scomparire ogni cosa che avrebbe potuto comprometterlo.

Fece il viaggio sino a Vienne in ferrovia: indi a piedi fino a Lione.

Altro indizio che Caserio aveva l'incubo del delitto, si cita questo aneddoto. Si trovava presente al caffè quando il padrone di questo, tal Penè, guardava una vignetta del *Mondè Illustrè* rappresentante la decapitazione di Henry

— Deve essere doloroso quando si taglia la testa — disse il padrone.

— Oh non tanto, — soggiunse il Caserio.

— Ti ci vorrei vedere!

— Ebbene? E dopo? Se credi che mi importa della mia testa.... io me ne infischio.

CRONACA PROVINCIALE

DA GEMONA

due pesi e due misure

Scrivono in data 28:

Le leggi sono qualche volta unilaterali, sebbene di rito debbano essere bilaterali.

Il 22 giugno 1894 una persona dall'Austria spediva ad una ditta di Gemona fiorini 22 che al tasso del giorno corrispondevano a lire 44.18.

Presentandosi il titolare del vaglia a riscuotere il danaro gli furono offerte lire 40 in oro, e lire quattro in buoni di cassa da una lira. Il titolare allora sapendo che i vaglia internazionali vanno pagati in oro e solo in argento gli spezzati, rifiutò quell'emblema di moneta rappresentato dai buoni di cassa dicendo che in ossequio alla legge li avrebbe ricevuti, ma con di più la differenza del giorno, fra il buono di cassa e l'argento.

Ciò non valse, l'ufficiale di posta di Gemona il 24 corrente riavvisò il tito-

lare del vaglia che se voleva ritirare il danaro doveva starci al metodo cartaceo.

Quando uno si presenta allo sportello per ammettere un vaglia internazionale *è vero si o no* che deve sborsare l'importo in oro o argento? Perchè quando invece va a ritirare l'importo d'un vaglia deve assoggettarsi a ritirare quello che gli danno?

Ergo, l'art. 385 delle istruzioni ai maestri di posta in data 1° luglio 1889 è solo unilaterale, *quod erat demonstrandum.*

DA MANIAGO

Uxoricidio

Ci scrivono in data di ieri:

Forse a quest'ora avrete avuto già notizia circa l'orribile delitto che conturbò la quieta e pacifica popolazione di Cavasso Nuovo.

Maraldo Gio. Batta, detto *Giberna*, d'anni 62, è un individuo pellagroso, qualcuno anzi assicura che sia un mattoide; certo si è che, da informazioni avute, appresi come pochi anni or sono egli abbia tentato di appiccarsi.

L'altro ieri, alle ore 11 circa, non si sa ancora per qual motivo (essendo totalmente esclusa la gelosia, vista l'età dei due coniugi non tanto tenera) il vecchio Maraldo venne a diverbio colla propria moglie Luigia Bier d'anni 57, e, con un colpo ben assestato sulla testa, la rese immantinente cadavere. (1)

E' inutile dire quanto il triste fatto abbia impressionato i pacifici paesani, i quali concordemente asseriscono che il Maraldo abbia commesso il delitto più in un accesso di pazzia che di collera.

L'uccisore è stato arrestato e condotto alle nostre carceri.

Se ne avrò, vi manderò altri particolari. *Marchetto*

(1) Il telegramma da noi pubblicato ieri, diceva che il Maraldo avesse colpito la moglie in pieno petto. (N. d. R.)

DA MORTEGLIANO

Crisi municipale

Dura da parecchi anni una questione nel Comune di Mortegliano per la decretata e sanzionata separazione della frazione di Chiasottis che deve andare unita al Comune di Pavia d'Udine. Essendo pervenuto al Municipio di Mortegliano l'ordine superiore di procedere a quel distacco e fare la consegna formale degli atti al Municipio di Pavia, il sindaco signor Pinzani diede le sue dimissioni.

Il Consiglio comunale, convocato all'uopo, dichiarò la sua fiducia al sindaco ed espresse il voto che le dimissioni non vengano accettate ed in caso di accettazione delle dimissioni il Consiglio si dichiarerà solidale col sindaco dimettendosi in massa. Per cui a Mortegliano potrebbe essere in vista un Commissario Regio.

DA CIVIDALE

La visita della Società agenti

Ci scrivono in data odierna:

Ieri il treno, che giunge alle ore 16, ci portò i membri della Società agenti che vollero onorarci della loro visita.

Alla trattoria Zoldan i simpatici soci si riunirono al banchetto, durante il quale regnò sovrana la più schietta cordialità.

Ai brindisi successero i brindisi; parlò applaudito il signor Giuseppe Cozzi, e parole elevate ed applauditissime pronunciò l'egregio sig. Libero Grassi che brindò alla prosperità dell'Associazione.

Rispose ringraziando il signor Ferdinando Grosser, iniziatore della gita.

Dopo di che furono tutti ricevuti ad una bicchierata dal distinto signor Bevilacqua.

La visita della Società Agenti fu graditissima alla cittadinanza cividalese, e noi non possiamo che ringraziare gli egregi soci per aver scelto Cividale a meta della loro gita, indetta appositamente per cementare sempre più i vincoli di fratellanza.

DA TARCENTO

La festa di ieri

Ci giunse una relazione sulla sagra che ieri ebbe luogo, con buona riuscita, a Tarcento, ma troppo tardi perchè oggi possa essere pubblicata.

La rimandiamo quindi a lunedì.

Incendio

A Platischis si sviluppò un incendio nel fienile di certo Straiozzo Giovanni e Corrier Domenico, producendo loro un danno di lire 200 ciascuno.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20

Giugno 30 Ore 8 Termometro 22.2

Minima aperto notte 13.2 Barometro 757.

Stato atmosferico: bello

Vento: Pressione: crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 27.6 Minima 15.

Media 19.98 Acqua caduta: mm. 7.5

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

30 giugno 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 11	Leva ore	1.8
Passa al meridiano	12.9.42	Tramonta	17.12
Tramonta	19.46	Età giorni	27.

Tiro a Segno Nazionale

Domani al campo di tiro della nostra Società dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 7 pom. avrà luogo la gara come dal programma già pubblicato.

Premi — 6 medaglie d'oro — 9 d'argento — 11 di bronzo.

Per gli eredi troppo premurosi

Con recente sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Suprema Corte di Roma decise che, in caso di sottrazione commessa da alcuno degli eredi sopra cose di un'eredità indivisa, quando si tratti di cespiti o di effetti diversi sui quali ciascuno degli eredi abbia diritto, la circostanza che la quantità del tolto non superi la parte spettante al colpevole non vale ad eliminare il reato di furto.

Tassa sui biglietti di favore

L'on. Saracco ha già elaborato un progetto di legge tendente a porre una tassa generale su tutti i biglietti di favore sulle strade ferrate, che vengono rilasciati dalle Società. In questa tassa saranno compresi anche i viaggi a prezzi ridotti per qualsiasi categoria di persone.

Tramvia a vapore Udine San Daniele

Treni speciali festivi per San Daniele

La Direzione di questa Tramvia si pregia portare a conoscenza del pubblico di aver disposto che a datare di domani 1° luglio e sino a tutto ottobre a. c. nelle domeniche e giorni festivi sieno normalmente fatti circolare due treni speciali regolati dal seguente orario.

Partenza da Udine P.G. ore 20 — Arrivo a S. Daniele ore 21.20.

Partenza da S. Daniele ore 20.20 — Udine P.G. ore 21.40.

La società comica « Giovanni d'Udine » a Codroipo

Domani i dilettanti di questa società daranno una straordinaria rappresentazione nel teatrino di Codroipo.

Reciteranno: *Luigi Beretta, Un episodio delle cinque giornate di Milano* e *La sdrondenade.*

Non dubitiamo che anche i dilettanti di questa società sapranno farsi onore.

Ancora l'incendio di ieri

Nell'affrettata relazione di ieri siamo incorsi in varie ommissioni.

I danni non si possono stabilire nemmeno approssimativamente.

Lunedì si riprenderanno i lavori, collocando le operaie, addette alla tessitura, sotto una tettoia.

La causa dell'incendio sembra finalmente accertata: stante l'accensione dei forni pare che le faville sieno volate nell'attiguo deposito della paglia.

Fino alle cinque di stamane i pompieri si trovavano sul luogo dell'avvenuto incendio.

Ringraziamenti

Sento il dovere di ringraziare tutte quelle gentili persone, ad ogni classe sociale appartenenti, che ieri, durante l'incendio sviluppatosi nella Fabbrica sedie della ditta A. Volpe, cooperarono validamente in mio favore asportando i mobili dalla mia abitazione, seriamente minacciata dalle fiamme, e a tutti coloro, che in qualunque modo manifestarono il loro interessamento per la mia famiglia.

Carlo Lorenzi

La famiglia Volpe sente il dovere di porgere pubblici ringraziamento alle Autorità, ai diversi Corpi civili e militari, ai numerosi amici ed alle persone tutte che tanto validamente concorsero alla pronta estinzione dell'incendio ieri scoppiato nella Fabbrica Sedie.

Udine, 30 giugno 1895

Sagra di Cussignacco

Domani 1 luglio e lunedì 2, ricorrendo la rinomata sagra di Cussignacco avranno luogo due brillanti feste da ballo nella trattoria Disnan.

Il ballo principierà alle ore 17.

La trattoria sarà provvista di scelti vini e bibite, e di ottimi cibi.

Per gli alunni che intendono fare gli esami d'ammissione alla prima classe delle classiche e secondarie R. Scuole.

In base all'art. 2°, 22 maggio 1894, presso il nostro Istituto Donadi si daranno gli esami d'ammissione alla I° classe delle R. Scuole Tecniche, Ginnasiali e preparatorie ai corsi Normali del regno entro la prima quindicina di luglio.

Lunedì verrà pubblicato regolare avviso.

Avvertiamo che in quell'Istituto qualunque alunno — anche non essendo convittore — può sostenere detti esami presentando entro il tempo debito relativa domanda.

Un principio d'incendio alla Posta

Iersera alle 8.50 quando imperversava il temporale, un fulmine scoppiato nelle vicinanze del nostro ufficio postale produsse la rottura — sotto il porticato di un filo elettrico che poi andò a sciogliere in una piccola parte un tubo di gaz, causando così un'immediata fuga di questo e la conseguente accensione.

Accorsi alcuni impiegati e pompieri il fuoco fu subito spento.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Nella ventura settimana avremo un breve corso di rappresentazioni della grandiosa compagnia equestre di Ferdinando Amato, nome ben noto agli udinesi che altre volte ebbero campo di ammirare ed applaudire gli artisti di quella compagnia ora in gran parte rinnovata e rinforzata di attraenti *novità.*

La prima rappresentazione avrà luogo martedì prossimo ad ore 21.

Avvenimento artistico — come già da alcuni giorni abbiamo annunniato, siamo lieti oggi di poter confermare la bella notizia che nel p. v. luglio, e precisamente la sera del 14, la compagnia drammatica Zacconi — Sciarra — Pilotto, — una delle prime del Regno, — di passaggio per la nostra città darà una unica rappresentazione, eseguendo il tanto discusso ed applaudito lavoro dell'on. Bovio: *Cristo alla festa di Purim.*

Sarà davvero un avvenimento artistico a cui nessuno di coloro che amano veramente l'arte e gli artisti vorrà mancare.

« Ecco la vita! Un singhiozzar perenne
Un eterno partire e dirsi addio. »
Heine

La morte, giunta, per quanto con trepidante ansia temuta, improvvisa al mio cuore, di

ANGIOLA CHIOZZA-KECHLER

vi ha prodotto un senso doloroso di stupore, un muto sgomento, ma ora, nel mesto trigesimo dall'avvenuta sventura, al rinnovarsi del memore triste pensiero, sento invece nell'animo, io che della povera estinta godetti la leale amicizia affettuosa, uno di quei vuoti che non si riempiono più.

La cortese mitezza dei modi, la intensità degli affetti, la ritrosa modestia schietta e serena e la spontanea bontà ond'era adorna, la rendevano moglie e madre modello, amica e cittadina esemplare.

Angiola Chiozza-Kechler, con il suo sentimento gentile, con la colta sua mente, con il suo candido ed onesto buon senso, questo, contemplando pietosa le grandi sventure che la miseria produce e non lenisce, aveva compreso: che le classi ricche tanto hanno diritto agli agi della vita quanto hanno fatto della beneficenza un dovere morale. E come nei giorni del servaggio straniero aveva avuti virili ardimenti patriottici e l'opera forte del marito aveva incoraggiato e confortato, così nei dì della pace il largo censo e l'intelligente operosità spese a profitto delle classi povere.

Ecco perchè la sua dipartita avvenne fra tanta unanimità di pubblico cordoglio, ecco perchè la santa sua opera rimarrà, per la virtù del ricordo eccitatore, feconda di bene anche se resa ora inattiva, ecco perchè il pensiero affettuoso e grato per la povera Kechler va oltre l'ora della morte ed oltre la cerchia dei parenti e degli amici. Sarà a lungo onorato il suo nome e pianta la sua sventura!

In questo tristissimo giorno mi è di conforto l'associarmi al lutto di una famiglia per più ragioni a mio cuore carissima, ed al sincero rimpianto di una intera città.

Vittoria Tartagna-Di Prampero

Il colera in Prussia

Nei dintorni di Thorn constataronsi ufficialmente alcuni casi di colera. Presso Merve uno fu seguito da morte.

Concorrenza all'olio d'Oliva

A Chicago venne preso un brevetto per estrarre dal petrolio un olio commestibile che si vanta eccellente e tale da poter surrogare oltre l'olio di cotone anche l'olio d'oliva. La *Standard Oil Company* assunse di fabbricare ottanta milioni di galloni all'anno; quantità con cui si intende provvedere al consumo americano ed esportare in Europa.

Telegrammi

La cospirazione per assassinare Carnot

Marsiglia, 29. L'esistenza di una cospirazione allo scopo di assassinare Carnot è ora accertata.

La polizia è sulle traccie degli affigliati.

Questi tennero l'ultima riunione a Cette.

In tale riunione Caserio fu designato dalla sorte per eseguire la criminosa decisione.

Arresti sono imminenti.

Guglielmo in viaggio

Berlino, 29. L'imperatore Guglielmo arriverà il 3 luglio a Stavanger, da dove proseguirà il viaggio per Lyserfiord, per Hardangerfjord, per Eide, proseguendo così fino a Stahlheim. Il 10 luglio continuerà il viaggio per Gudvangen e Drontheim, visiterà Geirangerfjords e lascierà il 30 luglio la Norvegia.

Ventun operai sepolti vivi

Vienna, 29. L'altro ieri a Reichenberg (importante città industriale della Boemia) caddè un fabbricato in costruzione. Vennero estratti tre operai morti ed otto gravemente feriti. Altri dieci operai rimangono ancora sotto alle macerie.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.4	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
»	18.10	19.52	18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti